

Eloquente episodio di colonialismo industriale nel Mezzogiorno

Sulla pista corre l'inganno

Per costruire un autodromo, che non offre alcuna occupazione, la Fiat e la Pirelli hanno cacciato centinaia di contadini da terre che erano state faticosamente bonificate - Le responsabilità della DC e dei suoi apparati - Collera e proteste

Dal nostro inviato
LECCE. Questa è una storia meridionale che merita d'essere raccontata. C'è dentro di tutto: la cupidigia del monopolio industriale, il dispotismo delle sue scelte economiche, il servilismo della burocrazia statale, la miopia dei gruppi dirigenti locali, la speranza la delusione e la rabbia di intere comunità contadine. Il colonialismo nostrano non potrebbe davvero presentarsi in forme più evidenti.

olivetti, serre, floricoltura. La vicinanza a sud-est con lo stabilimento Fiat-Allis di Lecce, dove si costruiscono macchine per il movimento di terra, e a nord ovest con il porto di Taranto che avrebbe agevolato i traffici, costituì probabilmente il motivo della localizzazione.

« Legge stralcio »

Era necessario acquisire il terreno, circa 70 ettari, che nel comprensorio è condotto da assegnatari dell'Ente di riforma, da coloni, da piccoli coltivatori diretti oltre che da alcuni grossi proprietari terrieri. Per questi ultimi - già a suo tempo risparmiati dalla legge stralcio, quella che intorno al '55 assegnò alcune migliaia di ettari ai contadini - si paga bene e non c'è quasi problema. Per gli altri è più difficile. Il pezzo di terra - una volta palude, macchia o pietraia, poi faticosamente bonificata e messa a coltura - costituisce la sola fonte di reddito, e pochi sono disposti a barattarla per un pugno di denari.

Ma l'opposizione di trecentocinquanta coloni e coltivatori diretti può mai costituire un ostacolo per la Fiat o la Pirelli? A far pressione sui contadini ci si mettono tutti: i fiduciari e i galoppini dell'industria, i dirigenti dell'Ente riforma, il Consorzio per l'area di sviluppo indu-

striale di Lecce (un carrozzone dominato dalla Dc, su cui ricade gran parte della responsabilità dell'intera vicenda), la prefettura, perfino gli amministratori di alcuni Comuni limitrofi all'area dell'insediamento. E' un vergognoso carosello: minacce di esproprio, ingiunzioni, decreti, fucilate.

Ma più d'ogni altra pressione ha effetto una promessa: una volta ultimato, l'impianto darà lavoro a 480 persone; lascino dunque libero il terreno, i contadini, e saranno loro, e i loro figli, ad essere assunti come operai. Non è forse una prospettiva accettabile? La terra è fatica, il futuro è dell'industria, prima si conclude, meglio per tutti.

preventivati ne sono stati investiti, a quel che si dice, almeno venti, ma di gente occupata non ce n'è. Sono appena cinquanta persone, quasi tutti tecnici e specialisti del Nord; del luogo ce ne sono appena una ventina di guardiani.

Niente officine, niente magazzini, niente stabilimenti, e niente operai. C'è invece, nella fascia più prossima al mare, un grande cartello pubblicitario che annuncia la costruzione di edifici residenziali: la « Pista Verde ». Dalle finestre, con tutta probabilità, si potranno ammirare le esibizioni dei campioni di formula 1 che, da qualche tempo frequentano la zona.

Continue intimidazioni

Frattanto il Consorzio per l'area di sviluppo industriale continua ad inviare intimidazioni a quei pochi coloni e contadini che hanno resistito perché al più presto lasciano liberi i terreni: in caso contrario « si procederà ad agire giuridicamente con tutte le conseguenze, che ricadranno unicamente sulla parte inadempiente ».

Ma non tutto è andato liscio come si prevedeva. La gente, i contadini hanno capito, e hanno capito gli enti locali, le forze politiche, i sindacati. Oggi se ne discute in Consiglio provinciale, il Parlamento è stato investito della « questione » con alcune interrogazioni dei deputati comunisti, nella zona interessata si svolgono accese assemblee e manifestazioni di protesta. Si chiede anzitutto che le industrie parlino chiaro sui loro programmi, che rispettino gli impegni assunti, che finisca la beffa dell'appalto delle coltivazioni, che la fondatezza delle eccezioni sollevate dal pretore La Valle, avrebbe confermato la proposta di trasferimento, avanzata dal pretore dirigente dott. Ettore Duminiuc, su nuove basi.

Intanto il consiglio giudiziario presso la Corte d'appello di Venezia ha deliberato a tarda notte sulla opposizione del pretore di Treviso La Valle al trasferimento della sezione penale alla sezione civile della pretura. La pratica è stata oggi trasmessa al Consiglio superiore della magistratura per la decisione definitiva. Il consiglio giudiziario pur riconoscendo la fondatezza delle eccezioni sollevate dal pretore La Valle, avrebbe confermato la proposta di trasferimento, avanzata dal pretore dirigente dott. Ettore Duminiuc, su nuove basi.

Ma si chiede - soprattutto che si ponga fine ad un metodo della Dc troppo a lungo praticato: quello di considerare il Mezzogiorno alla stregua di una colonia, di una terra di conquista dove tutto è possibile e consentito, dove ogni impegno può essere tradito, ogni attesa delusa.

Eugenio Manca



Contro il pretore dei processi scottanti nuova inchiesta

TREVISO - La Procura generale presso la Corte di cassazione di Roma ha aperto una nuova inchiesta disciplinare a carico del pretore di Treviso prof. Francesco La Valle, in relazione ad un articolo, a sua firma, pubblicato sul quotidiano « Il manifesto » del 27 ottobre scorso, sotto il titolo « Il potere schiava se stesso - selezione di classe anche nella magistratura ». Nell'articolo il prof. La Valle osserva che sembrano esistere due classi di magistrati, quelli fedeli ad un « potere occulto » e quelli che si battono, invece, per l'avanzamento democratico del paese.

Una importante riflessione storica

Stato e società civile a trent'anni dalla Costituzione

L'iniziativa della Regione Toscana affidata ad un folto e qualificato gruppo di docenti

ROMA - Non sempre gli anniversari di eventi storici riescono a superare il formalismo delle celebrazioni e diventare invece l'occasione per una reale riflessione sugli avvenimenti, uno stimolo per analizzare l'esperienza del passato e farne quindi tesoro per l'avvenire. E' per questo che assume un notevole rilievo l'iniziativa, promossa dal Consiglio regionale della Toscana in occasione del trentesimo anniversario della Repubblica e della Costituzione, che ha come obiettivo « uno sforzo di approfondimento in sede teorica » - con un confronto di tesi culturalmente e politicamente diverse - il rapporto tra lo Stato e la società civile.

Il presidente del Consiglio regionale della Toscana, Loretta Montanaggi - il fatto che a promuovere questo studio sia proprio una Regione: cioè un organo dell'ordinamento statale che nel complesso delle autonomie si trova oggi al centro di un processo di riforma che vede progressivamente realizzarsi lo Stato autonomistico fissato dalla carta costituzionale, e che funge da raccordo fra le esigenze locali e quelle nazionali legate allo sviluppo della società.

Al convegno del Centro per la riforma dello Stato

Depenalizzare non significa dare carta bianca al giudice

La relazione del compagno Spagnoli e interventi per diversificare a seconda dei reati i provvedimenti - L'occhio del bene comune

ROMA - Entro il mese di novembre inizierà alla Camera dei deputati l'esame del disegno di legge governativo sulle modifiche al sistema penale. Il punto centrale di questa nuova normativa è la depenalizzazione, cioè la sostituzione di misure amministrative a quelle penali per una serie di reati. Il disegno governativo, in applicazione seppur parziale degli accordi programmatici a sei in materia penale, risponde evidentemente a esigenze di emergenza e riflette le difficoltà di ordine pratico in cui si dibatte l'amministrazione giudiziaria, la quale manca di alcuni strumenti primari di interventi.

Si discuterà anche oggi, comunque, il leit-motiv del convegno è già chiaro. Lo ha riassunto, aprendo i lavori, il compagno Ugo Spagnoli presidente del Centro per la riforma dello Stato: il provvedimento predisposto dal governo va nella direzione giusta, ma in questa materia occorre, ed è possibile, scelte coraggiose e nello stesso tempo più articolate.

Per esempio: timido è il tentativo governativo in merito alle sanzioni sostitutive delle pene detentive. Nella vasta gamma disponibile di sanzioni la scelta si è limitata ad un solo tipo, la libertà controllata che, come dimostrano esperienze di altri paesi non è neppure la più efficace. Altro limite del disegno di legge è il prevalere di alcuni degli interventi di ieri è quello di rimettere alla piena discrezionalità del magistrato la scelta di applicare la pena sostitutiva anziché quella detentiva per tutti i reati puniti sino a tre anni di reclusione, nel caso in cui la pena da infliggere in concreto non superi i tre mesi. Tutto ciò senza che la nuova normativa preceda una valutazione dei reati e di chi li ha commessi.

Tuttavia, pur tenendo conto di queste difficoltà e delle caratteristiche del provvedimento, da più parti sono state mosse critiche. E' dunque evidente che in sede parlamentare gli aspetti della nuova normativa dovranno essere esaminati con attenzione al fine di elaborare una legge la più rispondente possibile alle esigenze del momento ma anche anticipatrice di riforme più vaste. E' proprio in preparazione di questo confronto che il Centro di riforma dello Stato ha organizzato a Roma un convegno al quale partecipano giuristi, magistrati, avvocati, membri del Consiglio superiore della magistratura, parlamentari. Si è trattato in realtà di una anticipazione del dibattito e la presenza del ministro Bonifacio alla fase di apertura dei lavori ha dato ulteriore risalto al significato dell'incontro.

Per esempio: timido è il tentativo governativo in merito alle sanzioni sostitutive delle pene detentive. Nella vasta gamma disponibile di sanzioni la scelta si è limitata ad un solo tipo, la libertà controllata che, come dimostrano esperienze di altri paesi non è neppure la più efficace. Altro limite del disegno di legge è il prevalere di alcuni degli interventi di ieri è quello di rimettere alla piena discrezionalità del magistrato la scelta di applicare la pena sostitutiva anziché quella detentiva per tutti i reati puniti sino a tre anni di reclusione, nel caso in cui la pena da infliggere in concreto non superi i tre mesi. Tutto ciò senza che la nuova normativa preceda una valutazione dei reati e di chi li ha commessi.

È vero che nel disegno governativo si stabilisce che la sospensione condizionale della pena è subordinata alla eliminazione delle cause che hanno determinato certe conseguenze, (gli incidenti sul lavoro, la salute dei cittadini, ecc.) ma le previsioni legislative devono essere ampliate perché i casi di intervento aumentano ogni giorno.

Paolo Gambescia

Da un capitano di PS a Padova

Denunciati questore e prefetto: usano gli agenti come camerieri

PADOVA (E.R.) - « Come ufficiale di polizia giudiziaria ho sentito il dovere di denunciare fatti che sono lesivi della legge e dannosi per la polizia. Non può un prefetto, non può un questore utilizzare impunemente, come camerieri o autisti, uomini della P.S. Lo vieta la legge, tassativamente ». Chi parla è il capitano Daniele Belli, in servizio all'ispettorato 4. Zona di polizia del Veneto. Il prefetto e il questore sono quelli di Padova, dottor Gigliola e dottor Ferrante, da lui denunciati alla magistratura nel giugno scorso. Il giudice istruttore, Palmomirani, conclusa l'inchiesta, ha

rimesso i relativi atti al Procuratore della Repubblica, Pais, che entro 30 giorni dovrà far conoscere il proprio parere.

La vicenda ebbe inizio nel maggio scorso, quando il capitano Belli fece pubblicare sul « Gazzettino » di Venezia una lettera aperta, con la quale prefetto e questore di Padova venivano accusati di utilizzare personale di polizia anche per compiti non di istituto. Prefetto e questore non aprirono bocca, ma tutto continuò come prima. L'ufficiale presentò allora, al tribunale di Padova, un regolare rapporto di polizia giudiziaria, nel quale veniva docu-

Advertisement for Volkswagen cars. Features images of POLO, GOLF, PASSAT, SCIROCOCO, and DERBY models with their specifications. Includes the slogan '...e avete scelto bene!' and the Volkswagen logo.